

Terza tappa settore Adulti di Azione Cattolica

Oltre

In preghiera

Salmo 112 (111)

**Beato l'uomo che teme il Signore
nei suoi precetti trova grande gioia.**

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti,
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

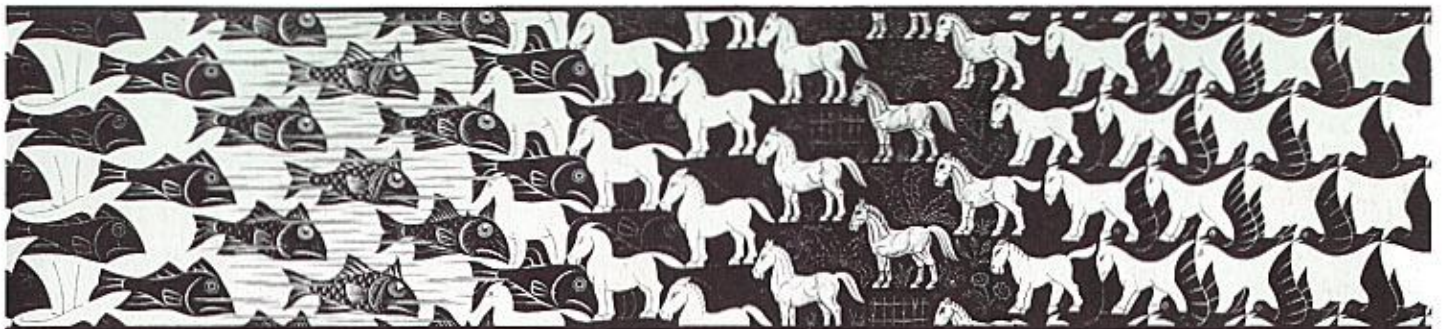
**Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.**

La vita si racconta

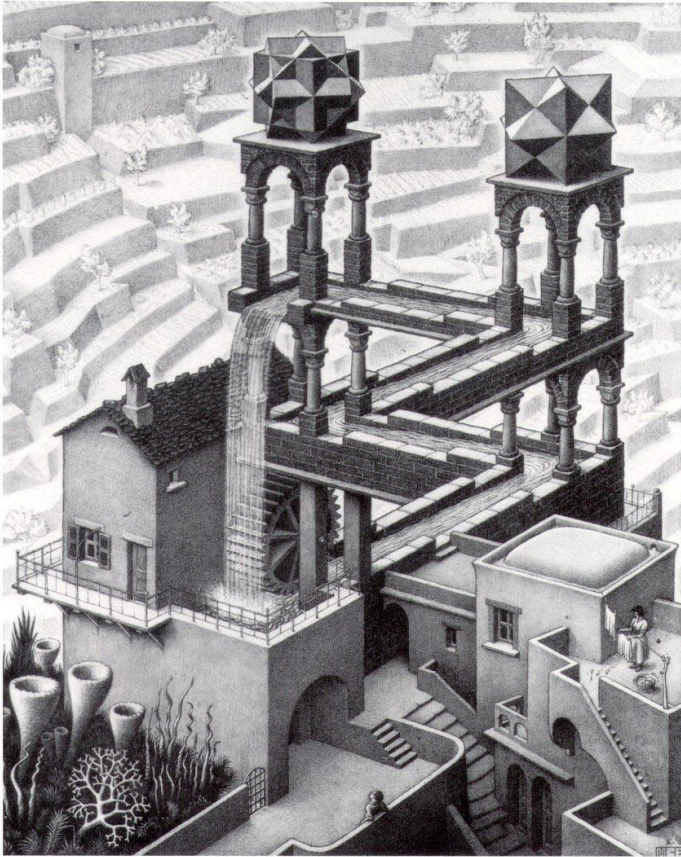
Sono tante le situazioni in cui diamo per scontato di aver capito senza aver ascoltato veramente chi ci sta di fronte, senza essere disposti a vedere la novità che si trova di fronte a noi perché potrebbe voler dire cambiare i nostri consolidati schemi abitudinari e i nostri punti di vista.

Per farne esperienza analizziamo due opere d'arte del grafico olandese Maurits Cornelis Escher:

(Ritaglio da) Metamorfosi 3 (Metamorphosis III, 1968)



La cascata (Winterval, 1961)



Chiediamoci:

- da quale animale inizia il racconto? Dagli uccelli o dai pesci? Proviamo a raccontare la storia prima iniziando dagli uccelli, poi dai pesci. Quale animale, nella sua storia, costruisce i cavalli?
- dove inizia la cascata?
- cosa possiamo concludere da questa piccola esperienza?

Leggiamo ora le parole del Santo Padre:

“E qui entriamo proprio nel nocciolo del problema: quando facciamo prevalere la comodità dell’abitudine e la dittatura dei pregiudizi, è difficile aprirsi alla novità e lasciarsi stupire. Noi controlliamo, con l’abitudine, con i pregiudizi. Finisce che spesso dalla vita, dalle esperienze e perfino dalle persone cerchiamo solo conferme alle nostre idee e ai nostri schemi, per non dover mai fare la fatica di cambiare. E questo può succedere anche con Dio, proprio a noi credenti, a noi che pensiamo di conoscere Gesù, di sapere già tanto di Lui e che ci basti ripetere le cose di sempre. E questo non basta, con Dio. Ma senza apertura alla novità e soprattutto – ascoltate bene – apertura alle sorprese di Dio, senza stupore, la fede diventa una litania stanca che lentamente si spegne e diventa un’abitudine, un’abitudine sociale. Ho detto una parola: lo stupore. Cos’è, lo stupore? Lo stupore è proprio quando succede l’incontro con Dio: “Ho incontrato il Signore”. Leggiamo il Vangelo: tante volte, la gente che incontra Gesù e lo riconosce, sente lo stupore. E noi, con l’incontro con Dio, dobbiamo andare su questa via: sentire lo stupore. È come il certificato di garanzia che quell’incontro è vero, non è abitudinario.” (Dall’Angelus del 4 luglio 2021)

Proviamo a ripensare alle dinamiche del nostro dialogo quotidiano con gli altri e con Dio:

- Siamo in grado di accettare che l'ordinario, il conosciuto, il banale, possa essere straordinario?
- Guardo e ascolto chi ho di fronte o me ne costruisco un'immagine "a priori"?
- Siamo disponibili a cambiare modo di vedere nell'ambito dei piccoli pregiudizi culturali, religiosi, di genere, di etnia, che viviamo ogni giorno? Proviamo a pensare ad esempi concreti di chiusura o di cambiamento
- In che modo nella nostra vita dialoghiamo con Dio? Sappiamo ancora stupirci all'ascolto della sua Parola? Riusciamo a scorgere i miracoli (segni) che rendono presente l'azione continua di Dio nella nostra umanità?
- Riusciamo a mettere in gioco le nostre idee di incontro con Dio che abbiamo costruito nei nostri anni di fede per poter affrontare una Chiesa che cambia, mantenendo però saldo il rapporto con Dio?

La parola illumina

Dal Vangelo secondo Marco

Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. (Mc 6, 1-6a)

La vita cambia

Esercizi di laicità

Proviamo a guardare oltre ripensando a ciò che riteniamo sia chiuso e non sia più affrontabile nella nostra vita, ai bivi che abbiamo incontrato, a ciò che avremmo voluto e non abbiamo potuto fare, ai nostri progetti mai realizzati: persi per sempre o trasformati?

Esercizi di comunità

Quali percorsi possono intraprendere le nostre comunità per aiutare a superare stereotipi culturali, religiosi, di genere, di etnia che influiscono sulla serenità e sulla continua costruzione della società in cui viviamo.